ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 60
Telefoni dal n. 40-541 al n. 40-548

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
19-20 Giugno 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio, Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea, in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 200, telefoni 53-435 - 53-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 126, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

Assestamento dopo la lotta furibonda

Una divisione corazzata americana annientata durante le azioni di Saint Lô

Oltre centosessanta carri armati fracassati e incendiati

Berlino, lunedì sera.

L'«Agenzia d'informazioni internazionali» riferisce che dai singoli settori del fronte d'invasione non si hanno notizie di grandi combattimenti.

Neppure nella regione di Saint Lô si sono svolte ieri azioni di particolare importanza. Il Comando americano ha proceduto ieri a ritirare nelle retrovie le formazioni corazzate che erano rimaste malconce nella dura lotta dei giorni precedenti. Secondo i rapporti ora pervenuti, almeno una delle Divisioni corazzate americane lanciate all'attacco su Saint Lô può essere considerata annientata. Nel solo settore nord-orientale, fra Berigny e Couvains sono stati contati 167 carri armati nemici del tipo «Sherman» fracassati e incendiati.

Proporzionalmente elevate sono state le perdite umane degli attaccanti, i quali sono stati colti completamente di sorpresa dai contrattacchi sferrati sabato dalle forze germaniche le quali, da posizioni favorevoli, hanno battuto il nemico con un fuoco concentrato.

I britannici, dal canto loro, hanno sferrato ieri parecchi vani attacchi contro il caposaldo tedesco di Tilly, lanciando all'assalto formazioni corazzate dalle due parti della strada che da Bayeux conduce verso il sud. La maggior parte delle puntate sono state frustrate dall'intenso e preciso fuoco della difesa germaniche. Alcuni carri armati che erano riusciti ad infiltrarsi nelle linee tedesche sono stati intercettati e distrutti da una formazione anticarro germanica.

La "spina,, delle Isole Normanne nel fianco dello schieramento inglese

Berlino, lunedì sera.

Da parte tedesca viene rivelato che gli americani hanno tentato di effettuare dei nuovi sbarchi sull'estremità settentrionale della Penisola di Cherbourg, per iniziare l'attacco contro questo porto e conquistare nella terza settimana dell'invasione uno dei grandi porti francesi.

Nel tredicesimo giorno dell'invasione i combattimenti in Normandia sono stati caratterizzati da questo obbiettivo anglo-americano. Il fatto che le isole normanne si trovano in mano tedesca costituisce un grave ostacolo per i piani di Eisenhower aventi per obbiettivo il porto di Cherbourg.

Un ostacolo

Il comunicato militare tedesco ha informato che, grazie alla protezione che offrono le batterie pesanti tedesche piazzate nelle isole normanne, navigano ancora convogli tedeschi sino alla costa occidentale della penisola di Cherbourg. Fino a che queste isole rimarranno in possesso dei tedeschi, le unità pesanti britanniche non potranno intervenire nei combattimenti, ciò che significa una differenza essenziale per i combattimenti all'occidente della penisola del Cotentin, iniziati domenica, di fronte a quelli che si svolgono sulla parte orientale della penisola stessa. E' certo che attualmente l'artiglieria navale anglo-americana non può aiutare formazioni americane le avanguardie delle quali sono penetrate in questa regione, per cui ieri, domenica, si sono avuti combattimenti all'ovest di St. Sauveur le Vicomte che hanno rivestito carattere di estrema violenza. Qui appunto si trova uno dei centri di gravità della battaglia d'invasione.

Il corrispondente di guerra Toni Schellkopf caratterizza questi combattimenti come «sommamente accaniti». I soldati tedeschi difendono con rabbia accanita il terreno palmo per palmo. Gli americani, da parte loro, impiegano tutto ciò che hanno in quel punto a loro disposizione per ottenere di tagliare la penisola di Cherbourg. Pertanto la pressione verso il nord nella zona di Montebourg non è stata molto forte. Anche nel secondo centro di gravità, ossia nella zona di St. Lô, nel corso del tredicesimo giorno d'invasione è diminuita l'intensità della battaglia a causa delle elevate perdite sofferte dagli Alleati nei giorni precedenti.

St. Lô è posizione chiave meridionale della penisola del Cotentin. Un blocco richiede prima di tutto la conquista di questa posizione. Perciò la Prima Armata americana impiega qui potenti formazioni blindate e di fanteria.

Dopo che una Divisione di fanteria di rinforzo ha tolto agli americani all'ultima ora il loro appoggio sulla sponda settentrionale di St. Lô la lotta continua ora di nuovo sulla linea di St. André-La Meauffe. Quest'ultima città trovasi di nuovo in possesso dei tedeschi.

Sull'ala sinistra del loro fronte d'attacco, a sud-ovest di Caen, gli inglesi hanno «messo in linea dei carri armati di legno», per ingannare la difesa germanica. Essi hanno usato questo nuovo «trucco» come, al principio dell'invasione per trarre in inganno le truppe tedesche, avevano lanciato dei paracadute con appeal dei fantocci. Nell'impiego di gherminelle tattiche gli alleati hanno indubbiamente un vero talento inventivo, mentre che rimangono piuttosto «conservatori» nelle grandi linee strategiche della loro condotta della guerra.

I carri armati di legno hanno ingannato l'artiglieria anti-carro tedesca solo per pochi minuti.

Città in rovina

Frattanto Saint Lô è stata ridotta ad un immenso cumulo di rovine. La bella e vecchia cittadina è stata «letteralmente spianata», specialmente dagli attacchi aerei alleati. Della vecchia cattedrale, la cui costruzione datava dal medio evo, nulla si è salvato, non rimangono che pietre e mattoni, l'una sopra l'altro. E sotto le rovine della città sono sepolti numerosi morti francesi, appartenenti tutti alla popolazione civile.

Contrariamente a quanto avviene sul fronte meridionale della testa di ponte, le operazioni della difesa tedesca nella parte occidentale della penisola di Cotentin sono, essenzialmente, condotte con forze minori.

Nelle ultime 24 ore gli americani sono riusciti a guadagnare altro terreno, ma le notizie di fonte germanica parlano delle gravi perdite che i nemici hanno subito, sia per gli attacchi aerei tedeschi che in seguito ai combattimenti sanguinosi ed accaniti avvenuti nelle strade di Saint Colombe, Golleville, Biniville e Merouet. Nelle ultime 24 ore, la artiglieria pesante tedesca ha continuato a dirigere il fuoco delle sue batterie contro i differenti settori del fronte ed i punti di sbarco nonché contro i campi d'atterraggio costruiti recentemente dal nemico; quello di Catron, che si trova a parecchi chilometri a nord-ovest di Caen, è stato duramente colpito. E' stata distrutta la pista di lancio e sono stati colpiti i terreni di sosta per aeroplani. I ricognitori tedeschi sul fronte d'invasione continuano a riferire le loro osservazioni sulle nuove «meteore esplosive» impiegate dalla Germania contro la Gran Bretagna. Da diversi punti della costa francese sulla Manica non solo si poteva osservare il bagliore di colossali incendi ma si poteva anche udire il rombo di formidabili esplosioni.

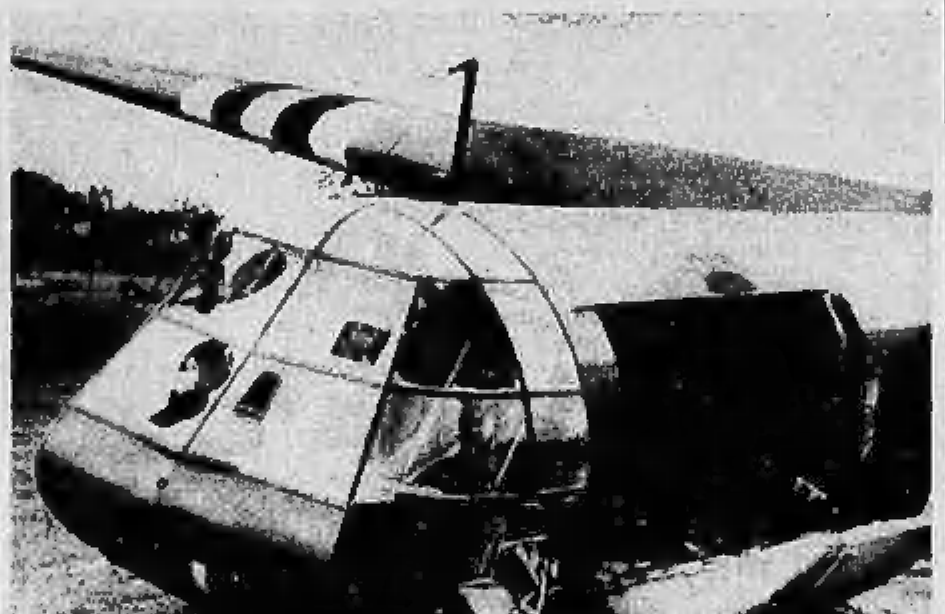
24 ore di bombardamento

La città di Londra bersagliata anche stamane dagli ordigni tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Il bombardamento dell'area londinese per mezzo del nuovo esplosivo pesante germanico continua ormai da più di 24 ore. Anche stamane il bombardamento è stato continuato quasi senza interruzione, secondo quanto è stato appreso da fonti autorevoli dell'agenzia «Transocean». Nella domenica, durante tutto il giorno e la notte, il rombo assordante causato dagli esplosivi tedeschi non è mai cessato.

Aliante da trasporto inglese abbattuto



Ecco uno dei grandi alianti da trasporto che i britannici hanno impiegato nell'invasione in Normandia. Questo, come moltissimi altri, è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea germanica. (Atl.)

La lotta sul fronte italiano

Il nemico ricacciato in mare in un settore dell'isola d'Elba

Fronte italiano, lunedì sera.

I combattimenti iniziatisi fino da sabato a sud del lago Trasimeno e sulla strada da Todi a Perugia, sono continuati ininterrotti e furiosi anche nella giornata di ieri. L'invasore, concentrando forti contingenti di fanteria e di mezzi blindati, ha rinnovato i suoi attacchi.

E' stato solo verso sera che, sotto l'accentuarsi della poderosa pressione nemica, le formazioni germaniche hanno operato un arretramento attestandosi nei sobborghi a sud della città di Perugia mentre attorno al Trasimeno si continuava a combattere accanitamente.

Più ad occidente e lungo la costa tirrenica i combattimenti sono scemati leggermente di intensità. Le retroguardie tedesche hanno evacuato la città di Grosseto resistendo tenacemente più a nord lungo la via Aurelia.

Nel settore centrale e verso la costa adriatica si combatte a settentrione di Foligno e sui Monti della Laga oltre Teramo.

Nell'isola d'Elba, che la propaganda nemica si era affrettata a dare per interamente conquistata, i germanici hanno conseguito un brillante successo. La lotta fra l'esiguo presidio e le truppe degolliste sbarcate all'alba di sabato ha avuto fasi drammatiche, ma alla fine le forze nemiche che erano riuscite a creare una testa di ponte nella parte settentrionale e sud-orientale dell'isola sono state ributtate in mare.

I degollisti sono riusciti solamente a mantenere una piccola testa di sbarco nei pressi di Marina e nella regione di Capoliveri, ma sono contenuti dalle forze germaniche che rinnovano i loro contrattacchi. La battaglia è tuttora in corso, appoggiata da parte avversaria da forze navali. Un incrociatore del tipo «London» è stato più volte colpito dal tiro delle batterie costiere germaniche e costretto a ritirarsi dalla lotta.

LO STILLICIDIO DI FUOCO CONTINUA...

E' proseguito per tutta la notte il bombardamento della zona londinese

Berlino, lunedì sera.

Lo stillicidio di fuoco sulle zone meridionali della Gran Bretagna continua. Quasi senza interruzione di continuità, i bolidi esplosivi lanciati dai germanici si abbattono su vaste plaghe di territorio, provocando ovunque danni e distruzioni.

La ricognizione aerea tedesca ha potuto anzi raccogliere nel volgere di queste ultime ore un importante materiale documentario sugli effetti distruttivi della «nuova arma». Si tratta di copiose serie di fotografie dalle quali appaiono i vasti incendi provocati dai bolidi di fuoco.

Scoppi tremendi

Il sistematico rilevamento dei punti colpiti dà come una sorta di cintura di incendi che si svolge per grande tratto delle Contee meridionali inglesi, con speciale riferimento alla zona di Londra.

Gli scoppi delle cariche esplosive recate dai bolidi sono di tale violenza che si possono intendere, non di rado, fin dalle coste francesi che fronteggiano sul Canale la più vicina riva inglese.

Interessante è pertanto registrare quel che si può conoscere della reazione suscitata da questa pioggia di fuoco sugli inglesi. *Che questi ultimi si attendessero qualcosa di molto serio contro di loro da parte germanica, è fuor di dubbio. Troppe volte gli stessi uomini politici responsabili avevano messo in guardia il pubblico contro i troppo facili ottimismi ingenerati dalle lunghe tregue di attività aerea nei cieli britannici.*

In più vi erano stati i discorsi dei tedeschi medesimi, annuncianti nuovi mezzi di guerra; nè ai londinesi, fatti esperti da quel che loro è toccato nel 1940, poteva non venire il tremendo dubbio se i «nuovi mezzi» non sarebbero stati rivolti proprio contro di loro. Tanto più ora, che l'invasione rende «obiettivo militare» di retrovia fin l'ultimo palmo di terreno della zona meridionale della Gran Bretagna.

Ed è appunto ai «mesi di inferno» del 1940 che cerca di rifarsi la popolazione inglese — ed in specie quella di Londra — per sopperire alle presenti necessità. Le scale nei rifugi, nei sotterranei della Metropolitana si fanno sempre più lunghe, ad intervalli sempre più brevi. Il lavoro rallenta il ritmo, si paralizza, le comunicazioni divengono difficili se non impossibili, proprio in questo momento nel quale sarebbe necessario funzionassero alla perfezione. Nè manca una reazione anche sullo stesso fronte di invasione.

I prigionieri angloamericani catturati in Normandia si sono dichiarati estremamente preoccupati di sapere che alle loro spalle un uragano di ferro si abbatte sulle basi destinate a rifornirli. Nei reparti, ha dichiarato un sergente di fanteria, regna il più vivo panico e si ha l'impressione che dal giorno dell'inizio dell'impiego della nuova arma tedesca si sia diventati un corpo senza gambe.

Fermento fra i soldati

Nei reparti, poi, nei quali militano elementi della Contea di Londra e di quella del Kent, l'apprensione è divenuta fermento, in quanto i soldati fanno sentire la propria voce, chiedendo con insistenza di essere posti a conoscenza di quel che il Governo ed i Comandi siano riusciti a fare per difendere le famiglie dei combattenti e le masse operaie dall'attacco germanico.

Richiesta ovvia, ma fin troppo semplice e semplicistica. Che, infatti, potrebbe rispondere il Comando? Che può dire il Governo?

A parlare di contromisure si fa molto presto, in quanto a realizzarle in maniera efficace è tutto un altro discorso. Per il momento ci si è rivolti a chi — in un certo senso — poteva essere meglio qualificato per ricevere ordini in proposito: la difesa anti-aerea. *I generali cui fanno capo le innumeri batterie, i posti di avvistamento, gli sbarramenti di palloni frenati, tutti insomma, i mezzi finora escogitati ed in uso per tutelare una certa zona dall'offesa aerea sono a consiglio in permanenza, assistiti da quanti consiglieri tecnici hanno potuto chiamare a rapporto.*

Il corrispondente londinese del giornale Afton Bladet *di Stoccolma informa che la contraerea inglese ha pertanto ricevuto nuove istruzioni per il tiro contro i bolidi di fuoco germanici, e l'ordine di tentare di abbatterli prima che raggiungano zone fortemente popolate. Le batterie inglesi non fanno più il tiro di sbarramento, ma mirano ad ogni singolo ordigno.*

Il che può rappresentare qualcosa, ma non certamente tutto. Occorre considerare, infatti, che — secondo qualche indicazione filtrata all'estero attraverso corrispondenze neutrali, da accogliere quindi con le dovute cautele — i bolidi di fuoco si muoverebbero nello spazio ad una velocità dell'ordine di 500 chilometri all'ora. Ora si pensa che il «tiro al bersaglio» contro una massa non sempre perfettamente visibile che viaggi ad una tale velocità è cosa per nulla facile.

Sforzi inefficaci

Del resto il «tiro in caccia», cioè a bersaglio rilevato è quel che si può pensare di ancora meno peggio nelle attuali condizioni di difesa. Chè lo sbarramento al palese, contro i bolidi di fuoco, molto meno efficace che non nei confronti di una regolare formazione di bombardieri. Troppo difficile si presenta — a quanto pare — fissare in tempo utile la quota a cui viaggiano i bolidi e quindi, passato lo sbarramento non sono più colpibili. A facilitare, invece, in un certo senso il «tiro in caccia» starebbe il fatto che i bolidi non fanno evoluzioni ma filano su una rotta ben determinabile.

Per il momento, però, gli inglesi sembra non abbiano trovato di meglio.

E lo stillicidio continua.

La popolazione — e sono milioni di persone — è costretta o ad asserragliarsi nei rifugi e passarvi la massima parte del giorno e della notte — con, fra l'altro, la probabilità di finire sotto le macerie se il «bolide» colpisce in pieno — oppure attendere all'aperto di sentire il sibilo caratteristico dell'aereo carico di esplosivo avvicinantesi... Ma, in questo ultimo caso, si tratta poi soltanto di poche decine di secondi di tempo per ripararsi; e chi osa tanto?

Le Agenzie ufficiali inglesi sono esse stesse a comunicare che l'attacco continua e che si debbono registrare vittime e danni.

Molte speranze si erano fondate fra gli inglesi, almeno in un primo tempo, che i moderni mezzi messi dalla scienza a disposizione dei tecnici militari avrebbero reso meno dannosa la «nuova arma» e ciò nel volgere di poche ore. Invece non è stato così. L'offensiva contro il cuore della Gran Bretagna continua ormai da più giorni e si è al punto di prima.

L'eco nel mondo per questa nuova piega presa dalla guerra aerea è vivissima.

L'opinione pubblica nord-americana è grandemente turbata in seguito all'impiego della nuova arma germanica contro l'Inghilterra. Così riferisce il corrispondente della Agenzia spagnola «Efe», il quale afferma che le preoccupazioni del pubblico non sono diminuite in seguito alle dichiarazioni ufficiali. Il fatto che finora non si sono date attendibili possibilità di combattere questa nuova arma aumenta il senso di inquietudine collettiva.

I giornali tedeschi, a loro volta, non mancano di sottolineare per ora l'efficacia e la finalità dell'offensiva.

Fanno loro eco altri giornali continentali, specie di quei paesi che in modo più diretto e violento hanno dovuto pur di recente subire l'offesa aerea degli anglo-americani.

"Una lama incandescente,,

«La Gran Bretagna imparerà a comprendere attraverso la propria esperienza e con dolori e sacrifici le sofferenze delle donne e dei bambini senza difesa che l'aviazione anglo-americana ha assassinato nelle città e nei villaggi della Germania» — scrive il giornale romeno «Capitala», commentando l'impiego della «nuova arma» tedesca.

Il direttore del «Curentul» constata che la Germania aveva messo in guardia già da un anno i suoi nemici contro le conseguenze delle sue azioni terroristiche. Nel corso degli ultimi sei mesi l'attività dell'aviazione anglo-americana contro i territori del Reich è stata talmente intensa e la prova alla quale fu sottoposto il popolo tedesco così dura che c'è stato bisogno di un saldo controllo dei propri nervi per sopportare il periodo intenso prima dell'invasione, onde non svelare troppo presto la segreta arma tedesca.

Qualche tecnico neutrale, poi, rileva che, per le sue essenziali caratteristiche, la «nuova arma» si presta in modo superlativo ad una manovra defatigante contro gli inglesi, i quali si vedono colpiti così da un mezzo contro cui ben poco possono fare e penetra come lama incandescente nel cuore stesso della loro organizzazione di guerra.

Sulla intensità e durata degli attacchi, gli stessi tecnici pensano che non vi sia ragione per credere ad una possibile diminuzione della pressione esercitata dai tedeschi.

Questa notte nella Baia della Senna

Sei navi per 50 mila tonnellate e quattro caccia colati a picco

Come si è svolta l'ardita azione degli aerosiluranti e dei bombardieri germanici

Berlino, lunedì sera.

Il D.N.B. comunica stamane che bombardieri ed aerosiluranti germanici hanno conseguito nella notte su oggi un nuovo grande successo nei loro attacchi contro la flotta d'invasione.

Quattro cacciatorpediniere e sei navi mercantili per oltre 50 mila tonnellate sono stati colpiti e affondati da siluri e bombe di grosso calibro.

Un cacciatorpediniere di scorta è affondato subito dopo essere stato raggiunto da un siluro. Anche un piroscafo passeggeri di 10.000 tonnellate, colpito in modo gravissimo è colato a picco ancora durante l'attacco. A bordo di un vapore da carico di 8000 tonnellate si è prodotta una violenta esplosione in seguito alla quale, dopo pochi minuti, la nave s'inabissava. Varie altre navi sono state colpite.

L'Agenzia Transocean fornisce altri particolari sulla brillante azione degli aerosiluranti e dei bombardieri germanici. Nella baia della Senna era stato osservato un grande concentramento di navi anglo-americane. Gli aerei tedeschi hanno attaccato in parecchie ondate, incontrando una forte difesa, sviluppata dalle forze aeree di scorta alle navi. Un cacciatorpediniere è stato colpito da un siluro ed è affondato immediatamente. Anche una nave passeggeri da 10 mila tonnellate, usata per il trasporto di truppe è stata così gravemente colpita che è affondata mentre l'attacco germanico era ancora in corso. Un'altra nave da carico di 8000 tonnellate, colpita, è affondata immediatamente.

Tre cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati, una nave cisterna di 8000 tonnellate è stata incendiata; incendi ed esplosioni sono state osservate a bordo di una nave trasporto di 8000 tonnellate ed a bordo di due navi da carico rispettivamente di 5000 e 4000 tonnellate di stazza. E' molto probabile che una parte di queste navi danneggiate sia affondata.

Durante la giornata di ieri, considerevoli formazioni di caccia tedeschi hanno operato nei cieli del fronte d'invasione, a protezione delle linee germaniche e in azioni di caccia libera. In vari combattimenti aerei, i «Focke-Wulf» e i «Messerschmitt» hanno abbattuto sei caccia americani.

Il servizio britannico d'informazioni comunica, da parte sua, che la notte scorsa sull'Inghilterra vi è stata attività aerea tedesca. Vengono segnalati danni e perdite.

Caposaldo conquistato dai granatieri tedeschi all'estuario dell'Orne

Berlino, lunedì sera.

Ulteriori notizie giunte all'«Agenzia Informazioni Internazionali» in merito ai combattimenti di ieri sul fronte d'invasione dicono che ad oriente della foce dell'Orne, granatieri corazzati, nel corso di un'azione locale, destinata a rafforzare le loro posizioni, hanno espugnato un caposaldo britannico tenacemente difeso e lo hanno conservato ad onta dei ripetuti e violenti contrattacchi lanciati dal nemico con l'ausilio di mezzi corazzati. Sette carri armati inglesi sono stati distrutti dalla Flak e con bombe anticarro.

Nel corso di un'azione offensiva ad oriente di Caumont, un grosso gruppo britannico è stato accerchiato ed è ora in via d'annientamento.

Il Comunicato romeno

Bucarest, lunedì sera.

Il Comando Supremo romeno informa in data di ieri: «Sul basso Nistro, nella Bessarabia Centrale e sul fronte di Moldavia non sono da registrare avvenimenti d'importanza».

"Noi dobbiamo e vogliamo resistere,,

I finnici si oppongono tenacemente ai poderosi attacchi sovietici

54 aerei russi abbattuti in un giorno in Carelia

Helsinki, lunedì sera.

Impegnate continuamente dai violenti attacchi a ripetizione dei bolscevichi sull'istmo di Carelia le truppe finlandesi hanno dovuto effettuare un leggero ripiegamento, opponendo accanita resistenza ai tentativi nemici di avanzare in direzione di Viipuri. Nei combattimenti che si sono avuti a est di Autajervi i sovietici hanno subito sanguinose perdite. Mentre Umaioki, Quarmalajervi e Perlajarvi sono state abbandonate, accaniti combattimenti si svolgono tuttora a Valkajervi, Rautu e Saipale. Negli altri settori non si segnalano operazioni di particolare rilievo.

L'aviazione nemica ha continuato con estrema violenza i suoi attacchi anche durante la giornata di ieri sull'istmo della Carelia e nella parte occidentale della baia stessa. La caccia e la difesa contraerea hanno abbattuto sull'istmo di Carelia 39 apparecchi nemici. Dodici altri sono stati distrutti ad opera degli aviatori germanici. Sull'istmo dell'Aunus la difesa contraerea finlandese ha abbattuto altri tre apparecchi, cosicchè l'avversario ha perduto ieri un totale di 54 velivoli.

Sull'andamento delle operazioni l'Agenzia Informazioni Finlandese così si esprime: il punto focale degli attacchi nemici sull'istmo di Carelia dall'inizio dell'offensiva è stato evidentemente nella parte occidentale dell'istmo stesso. Con l'appoggio di numerose divisioni cosiddette «di sfondamento» con tiro specialmente potente di artiglieria e con l'impiego di numerose forze d'aviazione e di carri armati, il nemico è riuscito a far ripiegare la difesa finlandese fra Vammelsuu e Kuuterselka, immettendo rapidamente delle nuove riserve al punto dell'avvenuto arretramento che minacciava seriamente il fianco e le spalle delle truppe finlandesi difendenti la parte centrale ed occidentale dell'istmo.

Per prevenire questo pericolo, le truppe finlandesi attestate nella parte orientale dell'istmo sono state ritirate su un'ulteriore linea di difesa per cui la lotta, nella notte sulla domenica, si è spostata presso Valkjarvi-Rauti ed il fiume Taipale. Nella parte occidentale dell'istmo il nemico ha di nuovo impiegato forti formazioni durante il sabato e nella notte sulla domenica.

In lotte severe, specialmente all'est di Kaukjarvi e Perlajarvi, il nemico ha sofferto delle gravi perdite in uomini e materiali; e 34 carri armati sono stati distrutti. Le batterie costiere di Koiviste sabato e nel corso della notte sulla domenica hanno appoggiato i combattimenti delle truppe di terra finlandesi. Dopo il miglioramento del tempo l'attività aerea nemica sull'istmo di Carelia e su quello dell'Aunus è aumentato. Distruttori finlandesi e germanici hanno abbattuto 43 aeroplani nemici.

In un radiodiscorso il Presidente del Consiglio finnico Linkomies, illustrando la violenta battaglia che si è accesa sul fronte della Carelia, ha esaltato la compattezza spirituale e la suprema fede nella vittoria che mostra il popolo di Finlandia. Dopo aver ricordato l'eroica lotta sostenuta nel passato sia contro i nemici esterni che contro le avversità della natura, l'oratore ha affermato che questa esperienza di combattimento dà al popolo finlandese il coraggio di affrontare il suo destino, conscio che la superiorità numerica dell'avversario non riuscirà mai a schiacciarlo e ad abbatterlo. Egli ha così concluso il suo vibrante discorso: «Noi dobbiamo e vogliamo resistere; chiunque tenterà di privarci della nostra libertà imparerà a conoscere quanto essa ci sia cara».

Dopo la caduta di Ciangsha

Tre grandi centri dell'Hunan conquistati dai nipponici

Tokio, lunedì sera.

L'ultimo comunicato ufficiale del Governo di Ciung King sullo sviluppo dei combattimenti nella provincia dello Hunan conferma che i giapponesi hanno ottenuto notevoli successi nel settore di Ciangsha.

Ciung King ammette infatti che i nipponici hanno conquistato la città di Ciuciow, situata a 25 miglia a sud-est di Ciangsha. Un'altra formazione giapponese ha conquistato poi la città di Siang Tan, grande centro lambito dal fiume Liou Shin e situato a 23 miglia a sud-ovest di Ciangsha. Contemporaneamente i giapponesi sono penetrati nella città di Liu-yang, a 30 miglia all'est di Ciangsha.

Formazioni di bombardieri hanno effettuato un violento attacco contro le posizioni cinesi ad ovest di Ciangsha, mettendo numerosi colpi a segno sulla sede del Quartier generale nemico, su postazioni di artiglieria e su altri obbiettivi militari.

Sul fronte indiano le forze giapponesi hanno conseguito un altro successo frustrando tutti i tentativi compiuti dal nemico per riconquistare la strada di Kohima. L'avversario, che aveva ricevuto nuovi rinforzi, è passato all'attacco con l'appoggio di forze aeree e corazzate su un fronte di 20 chilometri.

Di particolare entità è stato lo sforzo nemico sul lato orientale della strada di Kohima. I nipponici, effettuato un attacco sul fianco dello schieramento nemico, riuscivano a migliorare notevolmente le loro posizioni con la conquista di un'importante quota presso Kohima e di un'altra a trenta chilometri a sud-ovest di Ukrul.

UNO SCOSSONE...

Forte terremoto a Los Angeles

Stoccolma, lunedì sera.

Un violento terremoto ha colpito domenica pomeriggio la città di Los Angeles in California, che ha più di un milione di abitanti.

Le scosse sono state particolarmente forti nei quartieri degli affari della città. Gli edifici sono stati scossi dalle fondamenta e numerose persone che si trovavano nelle strade sono state gettate a terra.

Dai rapporti giunti sinora risulta che i danni non sono rilevanti.

Le forze ausiliarie dell'Esercito

Il primo reparto femminile ha prestato giuramento

Quartier Gen., lunedì sera.

In una località dell'Italia settentrionale si è chiuso il corso «Italia», primo dei corsi di preparazione delle forze femminili destinate a fiancheggiare i soldati dell'esercito repubblicano attraverso molteplici attività ausiliarie. Alla presenza di numerose autorità militari e politiche e delle rappresentanze consolari della Germania e del Giappone, i reparti femminili sono sfilati in parata e quindi hanno prestato giuramento. E' poi seguita la benedizione della bandiera del Corpo e delle fiamme di questo primo corso.

ARTISTI CHE HO CONOSCIUTO

I "bignè" del trovarobe Lo Cascio

A quei tempi il regista non era ancora stato inventato. C'erano soltanto un direttore artistico ed un direttore di scena: il primo che sovrintendeva alla scelta del repertorio, alla recitazione degli attori e alla qualità della messa in iscena; il secondo che sorvegliava i cosiddetti «effetti interni», che si procurava i mobili occorrenti alla rappresentazione, che badava acciocchè tutti gli attori necessari alla uscita fossero ai loro posti e che, in una parola, era incaricato di far osservare le direttive del primo. Insomma il direttore di scena fungeva un po' da aiutante di campo di quel comandante supremo che era il direttore artistico. Anzi voluto che, a quei tempi, un tizio fosse andato a ciancicar di registi con, poniamo, Virgilio Talli o con Checco Miniati, che del grande Virgilio era l'incomparabile braccio destro.

Le "noci di Checco"

Poichè sia l'uno che l'altro erano toscani della più bell'acqua, ho la vaga idea che quell'ipotetico tizio ne avrebbe udite di belline. Col solo ausilio del fido Checco, Talli, ricordiamolo, mise in iscena — e la rappresentazione doveva restare memorabile nella storia del nostro teatro — La figlia di Jorio. E molti, senza dubbio, rammentano ancora la prima edizione del Glauco. Non esistevano allora i pratici alto-parlanti che oggi sanno diffondere, celati fra le quinte, i più diversi rumori che si possano desiderare, dal ruggito delle belve al cinguettio dei passeri, dal chiocciolio d'un ruscello al rombo degli aeroplani, tutti comodamente incisi su dischi grammofonici di agevolissimo trasporto. E Checco Miniati era addirittura grande, un vero maestro, nel riprodurre l'arrivo, la partenza o il passaggio d'un treno solamente con l'aiuto d'un tavolo zoppo carico di ferri vecchi, sul quale venivano picchiati ritmicamente i gomiti e i pugni. Roba che, nel primo atto della Moglie d'Arturo, strappava al pubblico applausi entusiastici. Fu Checco Miniati a scoprire che sbattendo quattro mezze noci di cocco, dalla parte concava, contro un muro si dava alla platea la perfetta illusione del trotto d'un cavallo. Questa faccenda delle noci di cocco era diventata celebre sui palcoscenici: tanto che il povero buon Ruggero Lupi, il quale si piccava di fare il freddurista, propose di chiamarle «noci di Checco»; e si racconta anche che una volta, alla lettura d'una commedia che si doveva svolgere ai tropici, avendo l'autore parlato nelle didascalie di certe noci di cocco a cui un personaggio si dissetava ed avendo uno degli attori presenti osservato che non era facile in Italia procurarsi di quei frutti, Virgilio Talli ribattè, serio serio:

— Vuoi dire che, se non si trovano, Miniati porterà in scena un cavallo.

Naturalmente il direttore di scena aveva a sua volta bisogno d'un luogotenente ed esso era il trovarobe. Quali fossero le attribuzioni di quest'umile ma tanto utile gregario del teatro lo dice il suo stesso nome. I fiori palustri per Ofelia impazzita, le monete e le banconote che Armando Duval scaglia sul viso della povera Margherita, le pistole con cui Filippo Derblay, detto il padrone delle ferriere, e il duca di Bligny sfogano i loro vecchi rancori, la boccetta di vin delle Canarie che il marchese di Forlimpopoli offre al cavaliere di Ripafratta, il bastone che i servi di Geronte picchiano sulle reni del malcapitato Sganarello, la polpetta che strozza la gola dell'affamatissimo Truffaldino, il veleno di Romeo, il fazzoletto di Desdemona, la roncola di Neri, le manette dei drammi gialli, tutto ciò insomma che ha l'obbligo di figurare sulla scena è il trovarobe che dovrà e che deve procurarlo. Sennonchè oggi il trovarobe la roba la cerca, sì, ma quando poi la trova la fa pagare assai cara al capocomico; e invece, ai tempi di cui parlo, vanto d'ogni buon trovarobe era di ridurre al minimo indispensabile le spese per il fabbisogno e perciò chi accettava un tale impiego era di solito fornito di tutto il necessario. Nelle «condotte» di ogni compagnia figuravano, allora, quattro o cinque enormi bauli contenenti il «trovarobato»; e in ogni piazza il contenuto di quei bauli cassoni si accatastava nei camerini del trovarobe. Quelle stanzacce rigurgitanti degli oggetti più disparati e sorprendenti, costituivano, quando ero bambino, la mèta preferita delle mie escursioni sui palcoscenici. Che bellezza poter avere tutta una serra di fiori finti, dove le rose non fossero spinose, le violette non appassissero e le gardenie si potessero maltrattare a volontà senza timore di vederle ingiallire! Che gioia possedere tutta un'armeria di pistole di legno, di spade di latta e di coltelli di cartapesta! Che delizia poter giocare alla cucina con quei salami di pezza, quei polli di cartone e quelle torte di gesso!...

La colpa dei "pupi"

Papà e mamma, in quel tempo, scritturarono per un triennio in qualità di trovarobe un certo Lo Cascio. Era un omino magro magro, con una gran zazzera nera di capelli spioventi ed un nasuccio adunco sormontato da due grossi occhiali affumicati, che pareva il lugubre protagonista di un racconto di Poe. Invece era un figlio della luminosa Sicilia, nativo di Canicattì. Suo padre era sacrestano e sua madre lavatrice. C'era da chiedersi come diamine quello strano ometto fosse giunto al teatro. Ma la colpa l'avevano i «pupi». Le glorie dei famosi burattini siciliani gli avevano dato alla testa e un bel giorno Lo Cascio aveva lasciato famiglia e paese per darsi anima e corpo al «teatro dei pupi», nella speranza di ricondurre agli antichi fastigi quello spettacolo un tempo così caro ai siciliani ma che fin da allora andava declinando. La impresa era fallita, benchè egli vi avesse profuso denari, genialità e persino un po' di salute, perchè quel dormire spesso all'aperto e quel sostare nelle piazze e nei cortili con qualunque tempo gli avevano indebolito i polmoni. Ma intanto il palcoscenico gli era entrato nel sangue e non voleva più uscirne. Aveva financo scritto delle tragedie cavalleresche, figurarsi, e poi nella sua baracca, sul suo carretto a furia di aggiustare la corazza ad Orlando paladino, di rifare la corona a Carlomagno imperatore, di arricciare la parrucca alla bella Angelica e d'alimentare il fuoco per le nari del drago, Lo Cascio aveva imparato a far di tutto. Sapeva cucire, stirare, ricamare, dipingere, modellare la cartapesta e lo stucco. Per la scena non comprava mai nulla, perchè era orgoglioso di fabbricare tutto da sè. Passava intere giornate chiuso nel suo camerino fantastico, tra pentole di colla, mastelli di carta bagnata e barattoli di gesso; nei ritagli di tempo seguitava a scrivere non più tragedie, ma drammi moderni. Una volta mi chiamò con fare misterioso.

— Curraluzzu... (da buon siciliano ci teneva al mio nome sicilianissimo) Curraluzzu, ti piacciono i bignè?

Era come chiedere ad un mussulmano se voleva andare alla Mecca.

— Allora amuninni, Curraluzzu...

Mi prese per mano e mi portò nel suo camerino. Lui fra una clessidra di legno, un elmo di cartone, un mandolino di gesso ed un cagnolino di stoffa raggiava, mirabile ed appetitoso, un vassoio d'argento su cui era disposta a piramide una dozzina di bignè gonfi, dorati, delicatamente caramellati, deliziosamente imperlati da una goccia di crema. Accanto a quella grazia di Dio era un piattino sbrecciato sul quale giacevano altri due pasticcini, ma di proporzioni ben più modeste e d'aspetto piuttosto squallido. Lo Cascio mi strizzò l'occhio, invitante.

— Quali vuoi?

Una piramide di dolci

Era come chiedere ad un ubriacone se preferiva l'acqua od il vino. Senza parlare, gli occhi lucidi e la bocca bramosa, indicai la piramide trionfale.

— Pigliali — disse Lo Cascio, annuendo con un cenno del capo.

Agguantai rabbrividendo di piacere lo stupendo bignè che fungeva da vertice. Meraviglia! Mi restò in mano l'intera piramide, col piatto d'argento e tutto. Era un plastico di cartapesta, opera dei pazienti manipolamenti del trovarobe. Il bravo ometto si mise a ridere un suo strano riso sfrenato e silenzioso, scoprendo una rastrelliera di lunghi denti cavallini. Poi, per consolarmi, mi dette gli altri due bignè, che erano veri, quelli. Ma non seppe trattenersi dall'esclamare con ingenua vanità:

— Eh? Che artistone è Lo Cascio!

Adorava mia madre, forse anche perchè era una sua compaesana. E per mio padre che non lesinava complimenti alla sua ingegnosa abilità si sarebbe buttato nel fuoco. Tuttavia dopo appena un anno chiese lo scioglimento; non andava d'accordo col suo superiore immediato, il direttore di scena. Costui era un piemontese, eccellente pasta di uomo sotto ogni riguardo, ma che aveva per Lo Cascio un torto gravissimo: non sapeva pronunciare la «sc». Diceva «lassio» invece di «lascio», «basio» invece di «bacio» e, naturalmente, «Lo Cassio» invece di «Lo Cascio», la qual cosa mandava in bestia l'ottimo siciliano, fierissimo, come ogni insulare, del proprio cognome. Dapprincipio, ad ogni «Lo Cassio» erano liti d'inferno. Tutta la lava dell'Etna ribolliva nell'esile petto del trovarobe che si sentiva toccato nei suoi più sacri affetti. Il direttore di scena, allo scopo di evitare altri malumori, finì per non chiamarlo più che «chi, tu!»; ma questo, al suscettibile Canicattino, parve una confidenza dispregiativa. Meglio andarsene; e se ne andò. Le bizzarre collere di quel curioso ometto erano così buffe, che tentai, molti anni più tardi, di rievocarle, come forse taluno rammenta, nella scenetta comica di una delle mie riviste.

Quattro anni dopo, a Reggio Emilia, mio padre durante la prova ricevette un biglietto su carta intestata di quell'ospedale. La busta recava scritto, a grossi caratteri incerti: «Al mio commendatore Armando Falconi». Era di Lo Cascio che stava morendo di tisi nella corsia dei poveri. Papà andò il giorno stesso a visitarlo e fu accolto da lacrime di commozione. Il povero malato sapeva di non avere più speranze ma s'era rassegnato; impiegava il tempo a fabbricare rosari di mollica di pane per le suore e ghirlande di fiori finti per la cappella. Aveva fatto anche uno scherzo al dottore, sostituendo al di lui termometro un aggeggio del tutto simile in cartapesta e stagnola. Gli volevano bene tutti. Quando si sentiva meno debole incantava gli infermieri e i compagni di corsia coi racconti dei suoi viaggi e del suo teatro. Diceva: «Quando facevo Il romanzo di un giovane povero...». E nel drammone di Feuillet egli aveva sempre e soltanto sostenuto il ruolo di «un contadino che non parla». Come avrebbe potuto parlare, d'altronde, con quel suo strettissimo accento siciliano? Aveva anche scritto una commedia; era intitolata Lo strazzio di una contessa, con due atti. La consegnò palpitante a mio padre.

— Eh, commendatore? Se fosse bedda, la potrebbe fare la signora Tina... Poi manderei i manifesti della «prima» a Canicattì... Ma se io me ne fossi già andato, ce li mandate voi, eh, commendatore?

Papà gli disse di sì, portò via il manoscritto e dette disposizioni all'ospedale perchè l'ex-trovarobe fosse trattato come un signore. L'indomani andò a trovarlo mia madre. A Lo Cascio pareva di sognare.

— Se guarisco, torno nella sua compagnia, parola mia!

Per tenerlo allegro gli obbiettò:

— Già, e se volessi recitare la tua commedia, come faciamo? Dopo, ti daresti delle arie e non vorresti più fare il trovarobe...

Lo Cascio rise il suo riso silenzioso.

— Bedda sarebbe...

Ma poi si fece serio.

— Signora Tina... — disse con emozione. — Anche se divento famoso come il signor Praga (era il direttore artistico della compagnia quando ne faceva parte lui) per restare con voscenza farei lo stesso il trovarobe.

Le dette una trombetta di cartapesta «per il signorino Curraluzzu». E quando, a Reggio, mamma dette la propria serata d'onore, ricevette un gran mazzo di fiori finti fatti da Lo Cascio.

Lasciammo Reggio e andammo a Piacenza. Era un inverno rigidissimo. Tre giorni dopo ci telegrafarono che Lo Cascio era morto. Lasciava a mio padre i tre grossi bauli pieni dei suoi tesori di cartone. Ma le armi, le torte, i frutti e i fiori del povero «Lo Cascio» sono tutti bruciati, ormai, in uno dei bombardamenti di Milano...

Dino Falconi

CRONACA

I collezionisti di multe

Le più strane cose possono essere collezionate dai maniaci delle raccolte: francobolli, orologi, pipe, sigarette, bottoni, ma di un collezionista di multe non avevamo mai sentito far cenno. Sarebbe costui un venditore ambulante di penne stilografiche, che, in poco meno di un'ora, ha messo insieme cinque multe di lire 10.30 ciascuna. Le licenze per tali vendite stabiliscono un posto fisso dal quale il bancarellaio non deve allontanarsi. Ma il desiderio di portarsi laddove c'è più affluenza di pubblico, invita gli ambulanti a mutare aria. Di qui — se sorpresi — il pericolo della multa. Un vigile è comparso dinanzi al banchetto del venditore di penne e l'ha multato. Costui, credendosi ormai sicuro dopo pagato lo scotto, è rimasto sul posto, ed ecco che 10 minuti dopo la guardia è ritornata e la scenetta si è ripetuta come abbiamo detto per cinque volte di seguito.

Ma il venditore di penne è stato sorpassato in questo primato delle multe da un gestore della ruota della fortuna che metteva in palio i biglietti della lotteria di Merano davanti ai giardini di Porta Nuova.

Questo era il posto assegnatogli dal Comune; ma poichè un giorno si è messo a piovere, anzichè chiudere bottega egli portò il suo «tappeto verde» sotto i portici del Ligure. Volle il caso che di lì passasse il Capo della Polizia Municipale il quale constatata l'infrazione avvertì i vigili della Stazione.

Un brigadiere si recò subito sul posto ad intimare lo sfratto al trafficone della bisca all'aria aperta. «Fuori!» — rispose costui; e continuò il suo gioco. — «Allora debbo multarvi» — ribattè la guardia. «Fate pure» disse l'uomo della roulette.

Il vigile tolse di tasca l'orologio e rimase lì impalato a seguire le sorti del gioco. Il venditore rideva a crepapelle e diceva ai clienti: «Coraggio, signori, queste carte sono cronometriche». Ma quando un'ora e mezza dopo il vigile lo avvertì che da 10 in 10 minuti aveva segnato una multa e che queste ammontavano ormai a 170 lire, allora non rise più. Andò poi a piagnucolare in Sezione asserendo che credeva si trattasse di uno scherzo e finì per comporre la vertenza pagando 150 lire.

Le multe piovono anche quando c'è sereno. Se ne sono accorti ieri sera due fidanzati che hanno voluto provare la sofficità del verde tappeto di una aiuola del giardino di Porta Nuova. Sembra che la seduta fosse accompagnata da uno scambio di baci, ma il vigile che si è loro presentato non ne ha fatto cenno nel rapporto. Ha invece intimato loro di pagare lire 30.80 per essersi seduti sul seminato. «Ma qui non è seminato nulla» — obbiettò il giovanotto. — «C'è seminato erba» — rispose imperturbato il vigile.

Fra moglie e marito

Da tempo fra i coniugi Giacomo Piovano fu Fortunato, d'anni 31, e Caterina Ennas di Sisinnio, d'anni 27, abitanti in via Priocca 15, i rapporti erano alquanto tesi. Il marito geloso gratificava la moglie di epiteti volgari spingendosi e passando anche qualche volta a vie di fatto. Fu in seguito ad una lite più accesa del solito che la Ennas lasciò il tetto coniugale per rifugiarsi con una bambina presso i suoi genitori abitanti in corso Brescia 11. Pochi giorni or sono il Piovano si recava nel cortile di corso Brescia e chiamava la moglie che si affrettava a scendere. Il Piovano voleva spiegazioni sulla sua condotta e la donna sfuggiva; la donna tentava di raggiungere la sua camera, ma il Piovano la percuoteva ancora e poi scendeva e si appostava sotto il portone. Il padre della Ennas, sceso a sua volta con la nipotina, si sentiva intimare di tornare in casa. Il Piovano, sentito che il suocero aveva chiamato la figlia, riteneva volesse farsi buttare un'arma e allora, risalito al secondo piano, afferrava la moglie minacciando di buttarla nel cortile, graffiandola e mordendola al naso; la Ennas, che era armata di una roncola, lo feriva alla regione frontale. I vicini accorsi riuscirono a separare i contendenti che si ritrovarono poi all'Astanteria Martini, dove vennero medicati e giudicati guaribili il marito in 8 giorni e la moglie in 10. Entrambi sono stati arrestati.

Risultati di concorsi a cattedre di Scuole superiori e medie

Il Provveditore agli Studi di Torino comunica che all'albo dell'ufficio in via Ettore Muti 29 sono pubblicati i risultati dei concorsi esami di Stato alle cattedre di scuole superiori e medie, banditi con D. M. 28-12-1943 per lingue straniere, matematica, matematica e fisica, disegno, materie giuridiche, elettrotecnica, meccanica, chimica e laboratorio, ragioneria e tecnica commerciale, agronomia ed estimo, scienze naturali, disegno e storia dell'arte (scuole di magistero).

Un incendio è scoppiato la scorsa notte nella segheria Ferro in corso Novara. Tre distaccamenti di vigili del fuoco hanno faticato per spegnere le fiamme. I danni non sono ancora accertati.

Nozze Navarrini-Rol

Stamane, nella cappella della Chiesa di S. Filippo, si sono sposati Nuto Navarrini e Vera Rol, i due simpatici attori di rivista così cari anche al nostro pubblico. Nonostante la stretta intimità della cerimonia, consona ai tempi attuali, una grande folla di ammiratori dei due artisti gremiva la Chiesa e sostava nella piazzetta antistante. Il rito nuziale è stato celebrato da Padre Valler Odsione, parroco di S. Filippo. Testimoni, per la sposa: i dottori Prelonari e Lulmu; per lo sposo: i dottori Falconi e De Ambrogio. Al termine della cerimonia, la folla, tra cui tutti gli attori della Compagnia Navarrini e moltissimi amici, ha circondato la coppia di sposi, manifestandole il suo spontaneo e vivo augurio.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 20 alle ore 5,41; tramonta alle 21,19. — **La LUNA** spunta alle 10,00; tramonta alle 20,39.

Alle ore 19 del 20 **LUNA NUOVA**.

L'OROSCOPO DEL 20. — La Luna nuova si formerà sotto una influenza sospetta di Nettuno e una deprimente congiunzione con Saturno; ciò annuncia quattro settimane colme di inganni e di ostacoli. La mattinata potrà essere segnata da qualche successo ma nel pomeriggio una ondata di pessimismo si renderà stanchi e malpreoccupati. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 20. — Madonna della Consolata. S. Silverio Papa nel 336 (+ 538), S. Orlando, beati Francesco Pacheco e compagni della Compagnia di Gesù, martiri.

FUNZIONI DEL 20. — Consolata (festa titolare): ore 5 apertura del Santuario, Messa e lettura della supplica; 6 Messa celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo, 10,30 Messa della solennità, discorso di don Pollarolo, benedizione pontificale, 18 processione e benedizione pontificale, 21,15 benedizione. Cappella della S. Sindone (tribune in onore di S. Maurizio) 7 esposizione delle reliquie, 8,30 benedizione.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 giugno: Firenze: 30 da 88 settimane, 80 da 66, 66 da 60, 88 da 60, 7 da 57, 48 da 53, 87 da 52, 60 da 47, 85 da 37, 79 da 38. Genova: 61 da 89, 70 da 70, 6 da 66, 1 da 66, 73 da 52, 2 da 51, 31 da 48, 74 da 42.

STATO CIVILE

18 Giugno 1944

Nati 11 - Morti 8

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: **Camurati Carlo**, commerciante, **Cavallo(?) Felicita**, professoressa. **Cisa Asinari di Grésy** Nobile dei Marchesi Alessandro, industriale, **Ammendola Luisa**. **Cornaglia Francesco**, meccanico, **Ferrini Anna Carla**. **Ronzani Gio. Battista**, impiegato, **Pezzo Fulvia**. **Simàn Luciano**, commerciante, **Roberti Donata**, commerciante.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Gallino Franca; Tamburi Silvia, Rioffo Francesco, Barelle-Nerv. Carlo, Gaglia Piero, Giusta Maristella, Piovano Rosella, Tinelli Enzo.

Nascite denunciate il 18 giugno: Deni Franco, Cangialosi Aldo, Martignoni Roberto, Grasso Anna, Demattéis Attilio, Filannino Luigi, Bottiero Roberto, Tamburin Claudio, Gabrielli Silvana, Rossetti Sergio, Oitru Guglielmo, Penna Gianfranco.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA"

Il primo sorriso

Allorchè venne al mondo aveva un bel musetto, ma già triste e accigliato, come di creatura tutt'altro che contenta d'esser nata.

E la madre stette a considerarla con curiosità.

— Non si direbbe che ci sia grata della vita, eh, Silvio? — disse volgendosi al marito.

— In ogni modo esprime per lo meno un atteggiamento, quasi un'opinione! mentre di solito i neonati non esprimono proprio nulla, neanche quando piangono a dirotto. Questa nostra piccolina è decisamente scontenta; forse ci disapprova. Passerà.

Ma non passò. Quell'espressione andò anzi via via definendosi in una vera e propria severità corrucciata! Sì, Giuliana aveva un volto severo che naturalmente era in contrasto con la sua infanzia sana e vivace. Anche quando la bimba giocava, — e lo faceva volentieri, — non sorrideva mai: tanto meno s'abbandonava alle chiare risate così musicali nei bimbi. Provarono a regalarle i più buffi balocchi, a raccontarle allegre storie: giocava, ascoltava, s'interessava, ma non rideva. Giuliana dunque era diversa da tutti gli altri bambini, e quasi preoccupante.

— Ridi, Giuliana, ridi! — Era il ritornello dei familiari, degli amici, delle maestre.

— Passerà! — ripeteva Silvio che era, oltre che un uomo paziente, un umorista. Ma non passò. Quando Giuliana fu una giovanetta, il padre le parlò seriamente:

— Senti, cara, tu sei una brava e bella ragazza: ma non sorridi, non ridi mai. Questo è molto grave.

La ragazza ascoltava attenta e docile.

— Papà, non lo faccio apposta.

— Si può dunque immaginare una giovinezza senza sorriso? E' come dire, una primavera senza fiori e senza luce, un usignuolo senza canto; perchè il sorriso è luce, la risata è canto. (L'umorista era divenuto romantico!). Forse hai un difetto dalla nascita: il tuo volto appare perfetto, ma i tuoi muscoli non sanno distendersi nel sorriso della tua bocca, bellissima, e che pur sembra spenta. Giuliana, tu non piacerai a nessuno, non troverai marito, rimarrai sola per tutta la vita.

Giuliana sentì un gran freddo, e pianse.

— Ecco, vedi, sai piangere, e così bene e non sai fare il contrario, è un vero peccato, ed è anche uno strano fenomeno.

La fecero visitare; niente, tutto a posto! muscoli facciali e bocca, perfetti.

— Mettiti davanti allo specchio consigliò il padre — non per ammirarti, ma per fare una quantità di smorfie, finchè ti venga fuori, magari per caso, quella buona. Sì, una specie di ginnastica facciale, finchè tu stessa sorrida di te.

Giuliana, chiusa nella sua camera, si pose davanti allo specchio per ore ed ore, provò e riprovò, fece tutte le smorfie possibili, senza riuscire a nulla.

— Rassegnamoci, Silvio! Abbiamo messo al mondo una figliuola strana.

E la madre si asciugò qualche lacrima. Il padre seguitò a fare il solitario.

Giuliana aveva diciotto anni, quando nel villino di fronte prese alloggio un pittore giovane, ma aveva già fatto molto benevolmente parlare di sè. La conoscenza fu facile, rapida. Un giorno il pittore chiese il permesso alla madre di fare un ritratto alla signorina Giuliana; un ritratto che sarebbe stato presentato alla Biennale di Venezia. L'artista trovava che quel volto magnifico, ma senza sorriso, era oltremodo interessante.

— Intitolerò il mio quadro «La donna senza sorriso». — disse, già pregustando la gioia del nuovo lavoro. E le pose cominciarono. E con le pose — il lettore ha già capito — cominciò un idillio tra i due giovani; il primo amore per Giuliana; l'amore più serio e definitivo per il pittore.

In casa era stato notato un profondo mutamento nel carattere della ragazza. Non già ch'ella sorridesse, no! ma era come se il volto si fosse disteso, e se gli occhi si tuffassero in una chiarità d'alba. Così avvenne che il ritratto, iniziato con quella espressione severa che tanto aveva interessato il pittore, s'andava via via trasformando sotto il suo pennello.

— Mi sfuggite, Giuliana, non vi ritrovo più come vi vidi, non riesco a fermarvi come vi conobbi...

E un giorno — oh, prodigio! — alzando gli occhi a cogliere la somiglianza della bocca, egli la vide atteggiata al più meraviglioso sorriso, dinnanzi al quale il sorriso della Gioconda avrebbe fatto brutta figura.

Forse Giuliana non s'era ancora accorta di sorridere, intenta com'era ad ascoltare il segreto canto dell'anima sua. Ma il pittore, col pennello a mezz'aria, gridò:

— Così! così!... ferma... così!...

E fissò sulla tela la luce di quella bocca che per la prima volta sorrideva.

E dopo che i sorrisi furono molti, e Giuliana ne espresse tutta la stupenda gamma, una mattina, il pittore, staccandosi dal cavalletto, s'accostò a Giuliana e per la prima volta la baciò, là dove il sorriso nasceva. Allora il sorriso conobbe tutte le sfumature della gioia che si mescola alla commozione, al pianto felice e alle parole mozze e piccoline che nel riso e nel singulto morivano e rinascevano.

— Vedi, piccola Giuliana, avevo pensato un quadro tanto diverso; ne è venuta fuori un'opera inaspettata, perchè mai io vidi sorriso più bello, più innocente, e di più completa espressione.

— Perchè il mio sorriso l'hai creato tu, Renato!

— Grazie. Bisognerà mutare il titolo al quadro: «Il primo sorriso».

Lucilla Antonelli

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: ripresa di "Gambe al vento"

La Compagnia dei «Grandi Spettacoli Navarrini» riprende oggi, alle 17,15, un'altra divertente e già applaudita rivista di Nuti: Gambe al vento.

Programmi radiofonici

Lunedì 19 giugno

PROGRAMMA SERALE

(491,8 e 236,8 . Dalle 22,15: 245,5)

SEGNALIAMO: Incontri di poesia. — Conversazione su Francesco Baracca. — Musiche da camera antiche e moderne — «Avventura di tre orchidee» di P. Campanella.

19: ◆ Incontri con la poesia, **Alessandro Manzoni**. Dizione di R. Vallone. (In questo «Incontro di poesia» dedicato a Manzoni, il dott. R. Vallone dicitore e interprete di singolare efficacia, dà lettura di alcuni brani scelti fra le pagine del capolavoro del grande lombardo «I promessi sposi»; e inoltre: «Il cinque maggio» e il coro dell'«Adelchi» la morte di Ermengarda).

19,25: ◆ Conversazione su **Francesco Baracca**.

19,35: Musiche vocali.

17: R. Orario. **Radio giornale**. Rassegna della stampa italiana ed estera.

17,20: Musica sinfonica.

18,30: Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo.

17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania.

18: Lezione di lingua tedesca.

19,30: ◆ Musiche da camera antiche e moderne per arpa, flauto e viola d'amore: 1. Quantz: Trio in do min.; 2. Haendel: andante, bourrée, minuetto; 3. Alfano: Danza rumena n. 1; 4. Tournier: a) La fanciulla dal velo, b) Ronda di negretti (per arpa sola); 5. Debussy, «Siringa», per flauto solo; 6. Lupi: Siciliana (per flauto e arpa); 7. Teleman: Andante e allegro.

20: R. Orario. **Radio giornale**.

20,30: Volontari italiani a Milano (conversazione).

20,54: Fra canti e ritmi.

21: **Camerata dove sei?**

21,30: Bianco e nero.

21,40: ◆ «Avventure di tre orchidee», fantasia radiofonica in 3 episodi di Paolo Campanella. Regia di Claudio Fino. (Lavoro moderno, nuovissimo, scritto espressamente per la radio, ondeggia fra reale e fantastico, collegato, fra le varie parti, da musiche scelte in funzione suggestiva, atte a completare in un alone di poesia la vicenda, che, del resto, è tutta poeticamente ispirata. Le tre orchidee — i fiori malioni e misteriosi per eccellenza — partono tutte tre da uno stesso negozio di fiorista. La vicenda narra la storia dei tre fiori, che ognuno di essi ha una diversa parte. La prima delle orchidee rende felici due giovani amanti all'amore. La seconda è pure al centro di un gentile idillio, ma un destino avverso la macchia di sangue. La terza è destinata ad una celebre cantante e qui la vicenda si risolve vicenda un contrasto, con il trionfo della passione).

22,30: Canzoni in voga.

23: **Radio giornale**.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Martedì 20 Giugno

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14.

Segnale orario 8, 13.

7,30: Buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Notizie in lingue estere.

12: Radio sociale.

12,45: Borsa.

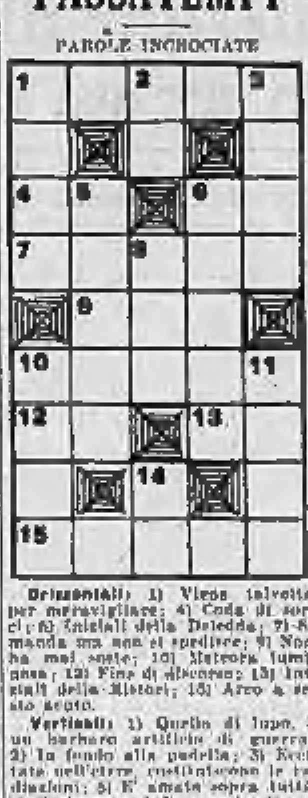
13,20: Orchestra diretta dal M.o Nicelli.

14,00: Concerto della pianista Natascia Calsa.

14,45: Quartetto vagabondo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Viene talvolta per meravigliare; 4) Coda di torci; 6) Iniziali della Deledda; 7) Si manda ma non si spedisce; 9) Non ha mai sete; 10) Meteora luminosa; 12) Fine di discorso; 13) Iniziali della Ristori; 15) Arco a sesto acuto.

Verticali: 1) Quello di lupo, è un barbaro artificio di guerra; 2) In fondo alla padella; 3) Eccitate nell'etere, costituiscono le radiazioni; 5) E' amata sopra tutti; 8) Si trova nel formaggio di pasta dura; 8) Il suo titolo è dato in carati; 10) A resina, piccolo tetto; 11) La senile nascere chi ha sofito illusioni; 14) Un manuale che deve essere meditata.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Tarsia

A) Pie; B) Adil; C) Nada; D) Rupe; E) Zappa; F) Uluiati; G) Cammei; H) N.N.; I) Chenia; L) N. = «La paura è la prudenza che cammina in punta di piedi».

Decapitazione

Scalo - Calo

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Quartier Generale, lun. sera.

Presso la sede Nord della Direzione generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi ai Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1950, appresso indicate:

Serie 9.a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 489.303 e 1.761.579. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 779.671, 903.020; 1.606.934 e 1.635.101.

Serie 10.a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 434.906 e 1.037.065. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 46.267; 316.305; 462.291 e 984.376.

ALESSANDRIA. — A podestà dei comuni di Frascinello e di Castelnuovo Scrivia sono stati nominati rispettivamente il dott. Orlandone Castellone ed il signor Galli Pietro.

AOSTA. — Per combattere il mercato nero è stato emanato un decreto, secondo il quale mense e spacci aziendali saranno aperti in ogni centro della provincia e frazione di centro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17,15 «I Grandi Spettacoli Navarrini» con «Gambe al vento» di Nuti.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Eredità in corsa» (Gandusio, Viarisio, Calamai). Ult. 20.
Ambrosio: «Ragazza indiavolata» con Marika Rokk. Ultimo 19,50.
CORSO: Il Barone di Münchhausen H. Albers (Filmunione). Ult. 19,30.
AUGUSTUS: «Squadriglia bianca».
TEATRO DEL POPOLO: «L'ultima carrozzella» (Fabrizi). Sulla scena 15,45 e 18,45 U.a Riv. Fronzi.
Supercinema: «Colpa che uccide» Emma Roldan, De Cordova. U. 20.
Nazionale: Il signore della strada.
TORINO: Cavalleria leggera (10).
DORIA: «Amante cattiva» C. Horn.
ALFI: «Senza domani» M. Morgan.
ASTI: ap. 16 «Il vetturale del S. Gottardo» M. Lotti, Panlieri.
IMPERIALE: «Pattuglia».
FREJUS: «Voce senza volto» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
Palermo: Il crimine del Kruppne.
ADUA: «Su con la vita» e Varietà.
Moderno: «Bel Ami» Ilse Werner. Prezzi estivi; Dup. L. 4.
Nuovo: Maschera di Cesare Borgia.
Grattacielo: «Maschera nera» e Varietà.
Dora: Avventuriera piano sopra. Y.
PO: La maschera eterna (giallo).
Romano: Cervesi modello e Riv. «La buona stella» con Camilla Carrera.
Excelsior: «Vittoria sull'oceano».
Colosseo: «Il segretario privato».
ASTRA: «La signorina decimilia».
LUX: «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, R. Harney (Filmunione). Ult. 19,30.

BORSE

TORINO 19 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3%	—	—	Sip	17750	17750
Red. 3½	113 —	113 —	Snia	11015	1095
[illegible]	109 30	113 —	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Safig	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acb.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Monte.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Piaggio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burg.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vise.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pedes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fluor	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sarde	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Salmoi.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanae	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Azie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Moto	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ducti	[illegible]	[illegible]
Adria	11 000	11 000	Unica	[illegible]	[illegible]
Meta.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Merid.	3600	[illegible]	West.	3000	3000
S.A.I.	1120	1150	Gilar	1530	1500
Tor.N.	1090	1075	Frigt.	1000	972 —
Biella	2200	2200	Safa	1130	1030
Italgas	116 —	110 75	Teina	1000	1000
Sip	1910	1900	Flord	960 —	960 —
Terni	1150	1100	Silva	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	880 —	880 —	Russ.	[illegible]	[illegible]
Valdar	1500	1500	Borr.	[illegible]	[illegible]
Met.	2500	2500	Cart.	[illegible]	[illegible]
Bale	1000	1095	Bulg.	[illegible]	[illegible]
Com.	880 —	880 —	Por.R.	1700	1700

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Quattro partite fra Torino e Juventus sono troppe...

L'incontro Torino-Juventus è terminato alla pari (3-3); la partita Ambrosiana-Varese s'è chiusa con un netto successo dei varesini (3-0); la classifica ha mutato al primo posto i campioni con otto punti; al secondo Juventus e Ambrosiana con cinque, all'ultimo il Varese con tre.

Il quarto confronto fra Torino e Juventus non è stato lieto come si sperava. I granata hanno trovato nei bianconeri una resistenza imprevista e la Juventus, dal canto suo, s'è ritrovata danneggiata da alcune decisioni arbitrali.

Quanto è accaduto ieri è ancora una conseguenza degli errori commessi da Carpani nella partita di Milano fra Juventus e Ambrosiana. Da quel giorno i giocatori juventini hanno tenuto sempre i nervi a fior di pelle e non hanno accettato più serenamente ogni decisione ad essi sfavorevole. Tuttavia, crediamo, che in queste semifinali la Juventus non ha potuto difendere interamente le sue possibilità, ma non per questo si sarebbe dovuti giungere al... tentato ritiro della squadra. Ancora una volta si è infatti visto che restando calmi i bianconeri avrebbero potuto ottenere di più che abbandonandosi alle proteste.

La partita di ieri era la quarta, nel corso di una sola stagione, tra Juventus e Torino. Il primo incontro, nonostante il netto punteggio a favore dei granata, lasciò del malcontento nei bianconeri per via di un punto che essi non ritenevano valido; il secondo, chiusosi alla pari, diede alla Juventus la convinzione di poter reggere il confronto con i rivali; il terzo segnò una vittoria juventina su di un Torino già di tono; il quarto, capitato quando i campioni parevano nuovamente irresistibili, ha dato luogo alla baruffa della quale s'è detto. Quattro partite fra unità divise da una rivalità così accesa sono evidentemente troppe...

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Il 16 giugno a Coazze, la morte improvvisamente stroncava la giovane e retta esistenza, tutta dedita al lavoro ed all'amore per la famiglia, di

Calza Luigi
Industriale — d'anni 41

Lo piangono straziatissimi: l'adorata moglie **Marinetta Prato**; le bimbe **Liliana** e **Elsa**; i suoceri; le sorelle: **Paolina in Ferrino**, **Gina in Pardoino**, **Angiolina ved. Robotti**; i cognati; gli zii; le zie; nipoti; cugini; parenti ed amici; il cognato **Frate Angelo** suo affezionato collaboratore.

Per desiderio del caro Estinto, la famiglia non prende lutto.

La sepoltura avrà luogo martedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di Torino via Ormea n. 133.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, il giorno 16 luglio alle ore 9,30.

I **Dirigenti**, gli **impiegati** e la **Maestranza** della **Ditta Calza Luigi** (che per espresso volere del suo Fondatore continuerà la sua attività) annunciano con vivo cordoglio l'immatura perdita del loro amatissimo titolare **Calza Luigi** che fu per loro padre e benefattore, avvenuta a Coazze il 16 giugno.

Pompe Funebri Ilenia - Tel. 46-018

Serenamente si è spenta in Cumiana l'anima buona e mite di

Giordano Amalia nata Mecca

I figli **Cesare** e **Antonietta** coi nipoti e parenti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Cumiana martedì alle ore 9,30.

(Tranvia di Orbassano parte alle ore 6,55). 15600

IL VINO E' CARO, MA...
tutti possono ridurne vantaggiosamente il consumo usando lo
Spumante Bertinelli
miscela d'erbe, fiori e semi alpini, atta a preparare con la massima semplicità una squisitissima bevanda spumante, analcoolica, digestiva e dissetante, del costo di appena
una lira al litro
vero tesoro delle famiglie, istituti, ospedali, conventi, ecc.
Rinomata preparazione trentennale della
S. A. Erboristeria Italiana CARLO BERTINELLI
Via III Gennaio 3 — TORINO — Telefono 83418
che a titolo di prova invierà ovunque e franco d'ogni spesa: una dose da 25 litri del tipo bianco ed altra pure da 25 litri del tipo rosso, contro rimessa anticipata sia a mezzo di vaglia o con versamento sul c/c postale n. 2/8656 di sole Lire 15,—.
In vendita presso tutte le buone farmacie e drogherie.
Depositi principali in Torino:
PRODOTTI DI REGIME — Via XX Settembre 1
S. VASTAPANE — Piazza Savoia 8.

CASSEFORTI
Cassette per valori - Cassette a valigia per documenti - Scrigni per gioielli. Assortimento completo in vari formati. List. ill. a richiesta.
VACHINO, via Lagrange 3, Torino

SINISTRATI
OGNI PRATICA
Danni di guerra
svolge completamente studio specializzato
Via Gioberti, 40
Tel. 47-435 - 40-705

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p.p.
CEDESI motori elettrici 220 3,45 HP 2, 1 da HP 4, 1 da HP 5, complessive 70.000 trattabili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 223 S. 15133
CEDESI: tornio revolver, trapano colonna americano, seghetto, trapano modesto, tornio Norton, fresatrice universale, limatrice pneumatica, 500 mila trattabili. Scrivere U.P.I. Torino, casella 221 S. 17739
URGONO [illegible] medio-grande per tale lavori ben retribuiti. Chiesa Salute 71, Torino. 77021
VENDO migliore offerente lenzuoli, biancheria, tutte cotone 14. Tel. 75-097.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.
AFFITTASI piccola officina lavori torneria. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 124 A.
RILEVEREI cantiere lavorazioni cemento, anche sinistrato. Scrivere Grimos, corso Vinzaglio 11. 36910

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola
AMPIO locale per laboratorio confezioni cerco. Cagnasso, XX Settembre 29. Telef. 56-025. 15711
CERCASI locale centrale uso ufficio, telefono, anche parzialmente sinistrato. Scriv. U.P.I., Torino, casella 213 H.
LOCALI cercansi per piccola industria confezioni Torino o località vicina. Trattasi. Scriv. U.P.I. casella Giulia 5. 15757

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.
SIGNORINA conoscenza lingue straniere cerca per esercizio e amiche conversazione. Scriv. U.P.I., Torino, cas. 216 H.

11 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola
BAMBINAIA si abbisogna per 3 bambini cercasi immediatamente. Trattamento primario. Villa Lanza, Torinese. Rivolgersi Cassotti, piazza Giulia 8. 15730
CERCASI abile pellicciaia e rimacchinista, [illegible] 5, dalle 11 alle 15. 37003
CERCASI ragazza tuttofare disposta diventare buona cameriera. Olivetti, Francesco Assisi 10. 77071
CERCO tornitori, saldatori [illegible] per lavori. Richelda, Della Rocca 41.
DISEGNATORE meccanico provetto cercasi per stabilimento meccanico cittadino. Piemonte. Scrivere U.P.I., Torino, casella 188 A. 7308
FAMIGLIA sfollata [illegible] cerca cameriera. Referenze. Scrivere indicando pretese. [illegible] (Aosta).
FAMIGLIA sfollata vicinanze Torino cerca donna media età. Scrive, via [illegible] 23. 15736
FAMIGLIA signorile piccolo alloggio cerca ragazza due prestini servizio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 191 H. 37090
SIGNORINA abile complementista pratica paghe, stipendi cercasi libera subito. Scrivere indicando pretese U.P.I. Torino, casella 290 S. 15734
TECNICO provetto analisi tempi e cicli di lavorazione cercasi per stabilimento meccanico cittadino. Piemonte. Scrivere U.P.I., Torino, casella 128 A. 7508

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.
CAPOFFICINA specialista meccanica varia, attrezzature e lavorazione in serie offresi anche ottime [illegible] reparti. Scriv. U.P.I. Torino, casella 203 H. 77024
CASTELLAMONTE diabetici offresi [illegible] lunga pratica uffici, commerciale. Scrivere [illegible] Felicita, fermo posta, Castellamonte. 15704
CONTABILE praticissimo paghe, legislazione sindacale offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 142 H. 36973
GEOMETRA disposto trasferirsi dovunque impiegherebbesi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 200 H. 77030
PRATICA commessa, o altro ufficio dattilografia prima impiego libera subito. Scriv. U.P.I. Torino, casella 121 S.
SCULTORE abile modellatore terrecotta ritrattista formatore offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 223 S. 15740

19 ANNUNZI VARI - L. 1 per par.
ACQUISTO rivenditore tasse: mobili, tappeti, pellicce, biancheria, quadri. Telefonare 77-080. 37060
FRANCOBOLLI vendo collezione completa antichi Stati Italiani. Casa, [illegible] (Aosta). 15872
LUSSUOSA sala pranzo autentico Rinascimento piemontese antichissima vendo [illegible] corso S. Maurizio 50. 15734
PRIVATO vende quadro [illegible]. Scrivere Rossi, Borgo di Fortunato 4, Torino. 3886